

L'EGOISMO DA CORSIA  
E I MALATI DEGLI ALTRI

CHIARA SARACENO

La paura che le risorse sanitarie disponibili non bastino per tutti a fronte del dilagare della pandemia, unita all'impoverimento della sanità territoriale provoca reazioni imprevedute. - P. 22

## L'EGOISMO DA CORSIA E I MALATI DEGLI ALTRI

CHIARA SARACENO

La paura che le risorse sanitarie disponibili non bastino per tutti a fronte del dilagare della pandemia, unita allo storico impoverimento della sanità territoriale sta provocando reazioni imprevedute. Ci sono sindaci che, non fidandosi dell'osservanza delle restrizioni alla mobilità da parte dei propri vicini, ergono barriere fisiche sulle strade ai confini regionali. E ci sono abitanti di piccoli comuni sul cui territorio sorge un ospedale che si mobilitano per respingere i malati di Covid 19 inviati da zone in sofferenza della stessa regione.

Il malato (grave) di Covid 19 ha sostituito temporaneamente il rifugiato e richiedente asilo come straniero indesiderato, con il quale non si vuole condividere nulla, che anzi è visto come un ingiustificato consumatore di risorse della comunità. Sta succedendo in Piemonte, dove i sindaci (ma anche direttori di Asl) di comuni della Provincia protestano per l'arrivo nei loro ospedali di malati da Torino, il cui sistema ospedaliero è ormai al collasso. Ma potrebbe succedere presto anche altrove. Un sistema sanitario da anni sempre meno nazionale e sempre più regionale può scontrarsi con le rivendicazioni municipali di comuni che rivendicano l'esclusività di accesso ai propri ospedali per i propri residenti, mentre scaricano l'uno sull'altro il dovere di far fronte alle emergenze che vengono da fuori: non qui, dal mio vicino.

Lo scontro non è solo tra regioni e tra regioni e Stato centrale, ma tra comuni e regioni e tra comuni entro ciascuna regione. La tentazione di leggere questi avvenimenti solo nella chiave Nimby (not in my backyard, non nel mio cortile) è forte. La pandemia non ci ha resi più buoni e solidali. Anzi, finita l'illusione che sarebbe "andato tutto bene" e ragionevolmente presto, la virulenza di questa seconda fase, la secca perdita di un orizzonte temporale ragionevole en-

tro cui vederne la fine, i costi diseguali che comporta per i diversi gruppi sociali, possono provocare comportamenti diversamente aggressivi: la ribellione violenta di chi scende in piazza alla ricerca di un nemico su cui scaricare la propria rabbia; la ribellione implicita di chi rifiuta ogni prudenza, ogni assunzione di responsabilità verso la propria e altrui salute, comportandosi come se la pandemia non ci fosse; l'accaparramento, appunto, la "messa in salvo" delle risorse considerate proprie dall'uso da parte di estranei. Ma forse c'è anche qualche cosa di diverso. La progressiva depauperazione dei servizi sanitari territoriali che ha accompagnato in molte regioni, tra cui il Piemonte, il privilegiamento delle grandi strutture, provocando spesso anche conflitti locali per la difesa dei piccoli ospedali, non ha solo lasciato il territorio fortemente sguarnito, come si è visto in questi mesi, proprio di quei servizi di prossimità che sarebbero così utili sia sul piano della prevenzione che su quello della cura. Ha anche lasciato ferite profonde in molte comunità territoriali, che ora possono considerare, a torto, ma comprensibilmente, una beffa che ciò che è loro rimasto, e che magari hanno difeso strenuamente e/o costruito con risorse locali, venga ora messo a disposizione della comunità più larga.

La pandemia, oltre a far esplodere questioni irrisolte e le conseguenze di scelte sbagliate, in sanità come in altri settori, sta facendo riaprire ferite, conflitti che si pensavano rimarginati (o spostati su altri obiettivi, gli immigrati, ad esempio). Oggi non è tempo di recriminazioni. Occorre fare fronte ciascuno come può e con quello che ha e possibilmente tutti insieme. Ma nel farlo, occorre anche riaffacciarsi su quelle ferite e conflitti, sugli errori fatti da una parte e dall'altra, per ritrovare le ragioni e i modi di una appartenenza comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA